

Andreotti choc

di Giorgio Mottola

«Ambrosoli se l'è cercata»

Il Divo Giulio ha lasciato tutti di sasso. A distanza di oltre trent'anni, Andreotti ha fatto sapere dalla parte da che parte stava nella drammatica vicenda dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, commissario liquidatore dell'impero di Michele Sindona, che proprio a causa di questo incarico perse la vita la sera dell'11 luglio 1979. Alla domanda sul perché sia avvenuto quell'omicidio, il senatore a vita ha risposto: «Questo è difficile, non voglio sostituirmi alla polizia o ai giudici, certo è una persona che in termini romaneschi se l'andava cercando». Affermazione tanto più inquietante per il fatto che tanto si è scritto da quella data sui rapporti tra Andreotti e il mafioso piduista Michele Sindona, che aveva commissionato l'assassinio di colui che poi è passato alla storia come l'eroe borghese. La dichiarazione è stata pronunciata nel

corso della trasmissione "La storia siamo noi", condotta da Giovanni Minoli e andata in onda ieri sera sulle reti Rai. La puntata era dedicata alla storia di Giorgio Ambrosoli e prendeva spunto dalla biografia del figlio Umberto.

La notizia era apparsa già ieri mattina sul *Corriere della Sera*, che aveva anticipato la dichiarazione dell'ex presidente del Consiglio. Nel pomeriggio è arrivata anche la replica del senatore a vita: «Sono molto dispiaciuto che una mia espressione di gergo romanesco abbia causato un grave fraintendimento sulle mie valutazioni delle tragiche circostanze della morte del dottor Ambrosoli». «Intendevo fare riferimento ai gravi rischi ai quali il dottor Ambrosoli si era consapevolmente esposto - ha aggiunto in una nota - con il difficile incarico assunto».

Molto critica l'opposizione, ma duro anche il commento del Governo al riguardo: «Sorprende che dopo 30 anni - ha detto il sottosegretario Mantovano - il presidente Andreotti continui a mostrarsi più vicino a Sindona che all'avvocato Ambrosoli, che ha pagato il prezzo più alto».

